

Firenze 2010

Il piano strategico dell'area metropolitana fiorentina

aprile 2008



WWW.FIRENZE2010.ORG SITO IN COSTRUZIONE



Dopo il concorso per l'ideazione di un nuovo nome e di un nuovo logo per l'Associazione del Piano Strategico, stiamo ora lavorando per il rinnovo del sito web e per una grafica coordinata di tutte le nostre attività di comunicazione. Il nuovo sito, vedrà non solo un restyling grafico ma anche un sostanziale aggiornamento dei contenuti grazie anche ai nuovi software a disposizione dei webmasters. La newsletter sarà pubblicata con la "vecchia" intestazione finché non verrà attivato il nuovo spazio on line dell'Associazione Firenze Futura.

INTERVENTO DI RICCARDO NENCINI, ASSESSORE AL PIANO STRATEGICO

Le città in Europa si fanno belle, trasformano le criticità in opportunità: Barcellona, Lione, Berlino, Torino, Liverpool hanno avviato grandi trasformazioni urbane coinvolgendo il meglio della cultura urbanistica, affinando nuovi strumenti di governo amministrativo dei territori, praticando con efficacia la pratica della pianificazione strategica.

Questo modo di procedere nelle dinamiche dello sviluppo locale che nasce negli Stati Uniti negli anni settanta premia le capacità di progettazione e realizzazione, chiama i soggetti pubblici al confronto con gli interessi privati non nell'angustia spartitoria dei costi di un'opera di interesse pubblico, bensì nella valutazione di un progetto generale ove le

opportunità di profitto trovino equilibrio nelle scelte di coesione sociale del territorio amministrato, nella capacità della governance locale di condividere i limiti dello sviluppo come opportunità ambientali e sociali.

Di questa pratica l'Unione Europea vuole farne procedura per accedere a gran parte dei fondi strutturali destinati al sostegno dei progetti locali di sviluppo.

Tutto nasce con la poderosa trasformazione di Barcellona, che appare ai più per la rilevanza estetica ed urbanistica e per le coerenze che nei lunghi anni di questo processo continuano a riproporsi, testimonianza questa della condivisione della trasformazione da parte della classe dirigente locale.

In molti non sanno che questa strategia di sviluppo è stata accompagnata nel tempo da costanti trasformazioni degli ambiti di esercizio del potere amministrativo, che ha assunto via via dimensioni e compiti diversi per accompagnare con efficacia le fasi decisionali e quelle realizzative.

Torino è un altro esempio di capacità realizzative che con l'occasione delle olimpiadi invernali, ha saputo innescare la marcia della trasformazione, anche qui la classe dirigente ha saputo misurarsi con il dinamismo della Pubblica Amministrazione Locale che non si è arroccata nella difesa gelosa di prerogative amministrative statiche.

La forza della trasformazione in questa epoca deve essere segnata dalla consapevolezza che le città non sono più luoghi di ripartizione della ricchezza, ma principalmente luoghi di produzione della ricchezza, la competizione globale si svolge fra sistemi territoriali, come fra sistemi finanziari e produttivi.

Questa acquisizione teorica è alla base della sfida che l'Unione Europea ha lanciato con l'agenda di Lisbona e nonostante i colossali ritardi con cui si vanno perseguendo quegli obiettivi, si può affermare con una certa perentorietà che non esiste economia della conoscenza senza amplificare il ruolo costitutivo delle città e dei territori.

Come è facile intuire i casi di successo della pianificazione strategica contano su motori possenti di tipo strutturale segnate o da grandi investimenti legati ad eventi particolarmente significativi o dalla reazione a crisi generali dei modelli di sviluppo locali, i casi di Liverpool e La Spezia hanno queste caratteristiche.

La sfida riguarda dunque le classi dirigenti locali la loro capacità di coesione, il loro non arroccarsi nella difesa sterile delle loro prerogative di potere, la loro forza nei confronti dei governi regionali e nazionali.

L'esperienza fiorentina di pianificazione strategica è segnata da due fasi una prima caratterizzata dalla necessità di rimettere in moto il fare, con l'avvio di importanti realizzazioni infrastrutturali ed il lancio di progetti strategici per la città reale che va ben oltre la dimensione amministrativa del comune di Firenze, si sono determinate innovazioni di sistema quali la Città del Restauro, la Fondazione Palazzo Strozzi, la Fondazione dell'Università per la ricerca ed il trasferimento tecnologico e importanti realizzazioni quali la nuova Biblioteca della Città e l'avvio della trasformazione del Museo di storia della scienza nel Museo di Galileo.

Nella seconda fase, segnata dai progetti di realizzazione del Nuovo Teatro Comunale e della Stazione dell'alta velocità, dal recupero funzionale dell'area dismessa della Manifattura Tabacchi, dal rilancio dell'attività promozionale di Firenze Fiera e dal recupero dal degrado di una importante porzione del centro storico fiorentino circostante l'ex Convento di S.Orsola, dovremo fare crescere la capacità di governance del territorio, spingere avanti l'integrazione operativa degli undici comuni della conurbazione fiorentina, acquisire una dimensione istituzionale che leghi le province di Firenze, Prato e Pistoia.

Governare la complessità nella dimensione urbana e territoriale: è questa la dimensione principale su cui il piano strategico si sta confrontando da quasi un anno, facendo

dialogare istituzioni locali e sovralocali, stakeholders del territorio ed esperti di governo urbano e di politiche pubbliche, nell'intenzione ampiamente condivisa di dare concretezza alla multilevel governance a partire dall'effettiva integrazione della programmazione e delle funzioni del territorio metropolitano.

Riccardo Nencini, Assessore al Piano Strategico del Comune di Firenze

LA REVISIONE DEL PRIMO PIANO STRATEGICO

Dal luglio 2005 ad oggi in numerose occasioni, attraverso una serie di tavoli di lavoro, gli interlocutori del territorio si sono confrontati sul monitoraggio, la validità e l'aggiornamento dei progetti contenuti nel primo Piano Strategico.

Primo step di questo lavoro è stata la *Conferenza Economica. La cultura motore dello sviluppo* che si è tenuta nel dicembre dello stesso anno. Sono seguiti altri momenti di presentazione pubblica dei risultati dell'attività dei tavoli al fine di condividere quanto emerso cercando di mettere in luce le prospettive di sviluppo futuro dell'area urbana fiorentina.

Parallelamente è stato dato un incarico all'Irpet per l'aggiornamento degli scenari territoriali, sociali, economici e culturali già pubblicati nel rapporto *Progettare Firenze* (ottobre 2001).

Infine, un altro importante momento di questa fase di revisione del primo Piano è stato l'analisi, svolta dal prof. Dente dell'IRS di Milano e dal prof. Sorace dell'Università di Firenze, sul grado di intercomunalità e sulle possibili forme di aggregazione dei comuni dell'area successivamente consegnata dall'Associazione Firenze Futura (allora ancora Firenze 2010) alla Conferenza dei Sindaci.

Oggi, dopo più di due anni di attività di valutazione e aggiornamento del primo Piano, abbiamo raccolto molti materiali che sono la base per la redazione del secondo documento di Piano a Firenze.

Questa e le prossime newsletter intendono dunque dare un'idea del lavoro sinora svolto dall'Associazione Firenze Futura (già Firenze 2010) cercando di mettere in luce gli aspetti più rilevanti del secondo Piano Strategico a partire dalle realizzazioni del primo piano e dall'aggiornamento della diagnosi per arrivare alle proposte e agli interventi "bandiera" di questa nuova fase di pianificazione strategica a Firenze.

ALCUNE REALIZZAZIONI DEL PRIMO PIANO

La maggiorparte degli interventi contenuti nel primo Piano possono dirsi realizzati o in via di realizzazione, altri sono stati sospesi o abbandonati perché non hanno riscontrato il necessario consenso o perché ritenuti non validi da un punto di vista di fattibilità tecnica.

Durante il percorso di pianificazione strategica sono stati poi avviati quattro progetti nuovi: la Fondazione per la Ricerca e il Trasferimento tecnologico, l'E-democracy, Le Colline di Firenze e la Valorizzazione dei materiali tradizionali.

Tra gli interventi di rilievo abbiamo la **Città del Restauro**, una città virtuale ma anche fisica che possa essere un luogo di incontro e scambio di informazioni per gli operatori del settore; la **Fondazione Palazzo Strozzi**, per la promozione e organizzazione di mostre ed eventi con l'obiettivo di attirare la più vasta gamma di visitatori; **Progettare Insieme**, una rete di laboratori di quartiere che ha promosso la progettazione partecipata di alcune piazze della città e che è stata presa a modello dall'Assessorato alla Partecipazione costituito con le elezioni amministrative del 2005; la **Biblioteca della Città**, un moderno e innovativo polo di documentazione culturale nel cuore della città; la **Società della Salute** ovvero la sperimentazione di nuove soluzioni organizzative dell'assistenza territoriale che favorisce l'integrazione fra interventi sanitari e sociali e che vedrà anche la gestione diretta di alcune funzioni dei due settori.

www.firenzerestauro.it

www.palazzostrozzi.org

<http://firenzeinsieme.comune.fi.it>

www.bibliotecadelleoblato.it

www.salute.toscana.it/sst/societa_salute.shtml

Questi sono solo alcuni dei progetti realizzati e su cui l'Associazione Firenze Futura continua svolgere un'attività di monitoraggio e messa in rete delle politiche e degli attori.

Lisa Cecchini, Associazione Firenze Futura

ELEMENTI DELLA DIAGNOSI¹

La geografia sociale della città

Negli ultimi anni l'area urbana fiorentina ha visto il passaggio dalla città puntuale, ad alta intensità, ad una città diffusa nello spazio e a più bassa intensità, costituita spesso dalla saldatura fra edificazione del comune centrale e quella dei comuni limitrofi, lungo le vie di comunicazione principali.

In tutta Italia, i centri urbani maggiori hanno perso e continuano a perdere residenti a favore di aree sempre più decentrate: è un fenomeno che interessa ormai da tempo anche Firenze e che si sta estendendo ai comuni di prima cintura.

Il risultato più evidente dello "spopolamento" urbano è il forte indebolimento della funzione residenziale, spiazzata da funzioni più redditizie (uffici, alberghi, affitti per residenze temporanee), ma anche il ricambio fortemente selettivo della popolazione urbana: abbandonano i centri, infatti, soprattutto le classi medie, le famiglie di nuova costituzione e quelle con figli piccoli, mentre arrivano in città flussi fortemente polarizzati di lavoratori terziari, da un lato i livelli direzionali, gli imprenditori, i liberi professionisti, dall'altro la manodopera non specializzata del terziario banale.

¹ Questa sezione della newsletter si basa sui materiali relativi all'analisi degli scenari territoriali, sociali ed economici svolta a cura di Irpet (ottobre2007).

Infine, i flussi giornalieri di popolazione che gravitano sui centri urbani. Alla mobilità tradizionale, costituita da spostamenti centripeti in entrata e centrifughi in uscita, contenuti in fasce orarie ben delimitate, tipici del pendolarismo industriale, si sono affiancati sempre più movimenti erratici tra i vari nodi della rete urbana, mentre le gravitazioni aventi come destinazione il centro si sono diffuse lungo tutto l'arco della giornata.

In sintesi, mentre gli abitanti permanenti della città sono diminuiti e hanno subito una forte selezione, quelli mobili sono aumentati e fanno un uso sempre più intenso della città, chiedendo nuovi servizi o utilizzando fortemente quelli presenti, ma partecipando in misura molto ridotta al loro finanziamento, che resta quasi esclusivamente a carico dei residenti, con costi pro capite sempre più elevati.

I residenti

L'area urbana fiorentina ha circa 630.000 abitanti di cui 367.000 nel Comune di Firenze. Nell'ultimo quinquennio (2000-2005) l'area metropolitana fiorentina ha continuato a crescere (se si esclude il dato ancora negativo di Firenze) solamente grazie alle variazioni positive fatte registrare da Calenzano, Campi Bisenzio e Lastra a Signa e alla forte crescita di Signa.

Buona parte della crescita della popolazione residente è dovuta all'aumento degli immigrati, la cui quota sulla popolazione residente è molto cresciuta nell'ultimo decennio ed è destinata a crescere anche per il prossimo futuro. Finora il decentramento nei comuni della corona ha dunque interessato soprattutto la popolazione autoctona e, in particolare, le fasce più giovanili di essa, che sono in genere le più mobili. I comuni dell'area fiorentina, come nelle attese, hanno dunque una struttura per età più giovane.

Evoluzione dei residenti. 1995-2005

	Residenti 2005	Var % 2000-1995	Var % 2005-2000
Firenze	366.901	-1,5	-2,6
Area fiorentina	262.150	1,1	0,7
Bagno a Ripoli	25.645	-2,4	-0,2
Calenzano	15.619	0,4	3,2
Campi bisenzio	39.494	9,2	2,8
Fiesole	14.210	0,1	-4,0
Impruneta	14.722	-1,0	-0,4
Lastra a Signa	18.635	1,8	2,9
Pontassieve	20.554	2,5	-1,3
Scandicci	49.668	-2,2	-1,3
Sesto fiorentino	46.682	0,3	-0,9
Signa	16.921	3,5	10,6

Fonte: Istat, Popolazione anagrafica, 1995, 2000, 2005

Nel confronto con altre città italiane Firenze si trova ai primi posti per indice di vecchiaia, seconda dopo Bologna, e per il peso crescente delle famiglie unipersonali, al terzo posto dopo Bologna e Milano e in linea con quanto sta avvenendo a Torino e Verona.

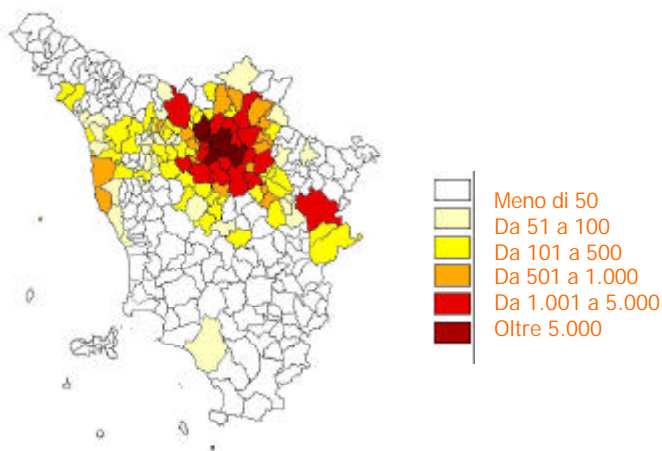
La *gentrification*, ovvero la sostituzione dei tradizionali abitanti urbani con fasce di residenti ad alto reddito e svolgenti professioni di tipo intellettuale e/o dirigenziale, è un fenomeno diffuso nel nostro paese che ben spiega la "selezione" dei residenti nel comune centrale dell'area fiorentina.

Questo fenomeno di segregazione residenziale tende comunque ad essere più forte per la popolazione autoctona che per gli immigrati che, accettando situazioni abitative considerate più disagiate, riescono a mantenere localizzazioni più centrali.

La mappa del costo delle abitazioni coincide a grandi linee con quella delle variazioni demografiche: perdono abitanti le aree più costose a favore di quelle meno costose, poste sulle principali vie di accesso al capoluogo. Ciò spiega anche i forti legami di pendolarismo che continuano a legare le corone urbane alle aree centrali. Fra tutte le aree toscane, quella urbana fiorentina rappresenta sicuramente la situazione di maggiore tensione sul mercato immobiliare e l'area in cui la questione casa assume le dimensioni più allarmanti. Il prezzo medio degli immobili a Firenze è quasi il doppio rispetto al valore medio regionale e ciò spiega da solo buona parte della fuga verso i comuni della corona, in cui si punta comunque ad accedere alla proprietà della casa, visto l'alto livello degli affitti. L'incidenza della proprietà della casa, infatti, è più alta di quasi 10 punti nei comuni della corona e in particolare in quelli con prezzi medi più contenuti (Calenzano, Campi Bisenzio). La presenza di case non occupate da residenti e perciò destinate ad altri usi (affitti temporanei) è molto più alta nel capoluogo e contribuisce all'innalzamento dei prezzi immobiliari.

Pendolarismo e mobilità

Flussi pendolari in ingresso a Firenze. Valori assoluti



Fonte: Istat, censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

La diffusione delle residenze sul territorio si traduce ovviamente in una crescita esponenziale della mobilità. La mobilità giornaliera per motivi di studio e lavoro è una delle forme più tradizionali di mobilità, che ha conosciuto una forte diffusione parallelamente allo sviluppo della città industriale. Il fenomeno, dunque, non è nuovo, ma è interessato da profonde trasformazioni, sia quantitative (crescono sia il numero delle persone che si spostano che la lunghezza degli spostamenti), che qualitative (si moltiplicano i tempi, le modalità e le finalità degli spostamenti).

Questo nuovo tipo di mobilità sottopone a forte pressione i centri di maggiore attrazione, come Firenze che esercita due tipi di attrazione territoriale: quella per motivi di lavoro che agisce su un territorio più limitato, e quella nei confronti degli studenti che risulta più intensa anche nei confronti dei territori più distanti.

Il confronto con altre città italiane (periodo 1991-2001)

	2001 (migliaia)		Variazioni assolute 1991-2001		
	Flussi in ingresso	Flussi in uscita	Saldo (entrate-uscite)	Flusso totale (entrate+uscite per 100 ab.)	Attrazione urbana (entrate-uscite per 100 ab.)
Torino	178	69	-23	0,3	-1,1
Milano	436	88	-26	0,5	0,5
Genova	41	10	-7	0,1	-0,6
Venezia	62	17	-6	1,2	0,0
Verona	57	20	5	2,4	2,0
Bologna	90	35	-11	0,1	-1,4
Firenze	102	28	-13	2,3	-0,8
Roma	214	46	13	1,9	1,0
Napoli	184	36	-27	-0,6	-1,7
Bari	73	12	-17	-2,1	-3,6
Palermo	45	9	9	0,8	1,4

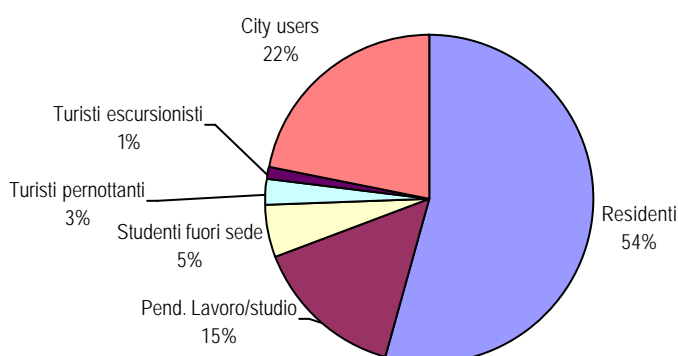
Fonte: Istat, censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991 e 2001

Le implicazioni di quanto suddetto sono molteplici, sia sociali che ambientali, e riguardano in primo luogo la nostra salute: inquinamento da polveri sottili ma anche acustico, aumento del tempo dedicato agli spostamenti (congestione), riduzione degli spazi destinabili ad attività ricreative a causa dell'aumento dei parcheggi, effetti di lungo periodo sul patrimonio architettonico.

Nell'area fiorentina, tra tutte le sostanze inquinanti che si concentrano nell'atmosfera, il monossido di carbonio e il benzene risultano derivare quasi completamente dal traffico stradale (98%). E particolarmente interessante è l'andamento della concentrazione di inquinanti nelle ore della giornata, che evidenzia la relazione tra traffico stradale e livello di inquinamento (i picchi si registrano dalle 8.00 alle 20.00, a conferma di una mobilità ormai estesa durante tutto l'arco delle ore lavorative).

I turisti e i city users

Composizione % delle popolazioni urbane a Firenze



Fonte: Iommi S., Firenze e le sue popolazioni, IRPET 2002

Il forte impatto delle presenze turistiche sottopone a dura prova il sistema dei servizi della città e contribuisce all'espulsione delle funzioni meno remunerative (in primo luogo quella residenziale) e al rischio di "museizzazione" della città, con conseguente sostituzione delle funzioni più vitali con la mera commercializzazione di cliché di largo consumo.

Tra le popolazioni "temporanee" una categoria rilevante per Firenze è rappresentata dagli studenti universitari provenienti da altre città e temporaneamente presenti nel capoluogo: i cosiddetti studenti fuori sede, la cui forte domanda di residenza temporanea è uno dei fattori che più contribuisce all'innalzamento dei costi dell'abitare urbano, alimentando un mercato fortemente speculativo e in gran parte sommerso.

Un'altra categoria di rilievo è rappresentata dalla mobilità "di necessità", ovvero la mobilità sanitaria legata al bisogno di effettuare accertamenti e/o interventi medici piuttosto specialistici, che trovano negli ospedali urbani i luoghi di eccellenza di riferimento.

Ma la categoria di utilizzatori temporanei che incide numericamente di più è costituita dai cosiddetti "escursionisti", ovvero persone che si recano in città per motivi legati al tempo libero e/o all'uso di servizi, ma che si fermano soltanto alcune ore della giornata. Si tratta della categoria di city users per definizione che esercita un forte impatto sul sistema dei servizi urbani contribuendo però assai poco al loro finanziamento.

PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE

14 maggio 2008 ASSEMBLEA DEI SOCI

Le Città dei Piani Strategici

A cura di Raffaella Florio

Questa rubrica dedica uno spazio alle altre città italiane ed europee che con lo strumento del piano strategico affrontano profondi processi di riqualificazione e trasformazione urbana e di sviluppo del territorio

IL 2°PIANO STRATEGICO DELL'AREA METROPOLITANA DI TORINO²

Predisporre il 1°Piano Strategico, nel 2000, ha significato per l'area metropolitana torinese elaborare un progetto per mantenere la propria capacità di produrre ricchezza e innovazione, promuovere la città cambiando radicalmente la propria immagine, migliorare la qualità urbana, disegnare strategie di cooperazione territoriale e istituzionale.

Il Piano Strategico è soltanto uno degli strumenti a disposizione degli attori del sistema locale per realizzare questo tipo di obiettivi, ma certamente è il più interessante per la sua capacità di veicolare modalità e approcci nuovi al governo del territorio e delle relazioni fra gli attori.

Costruire il 2°Piano Strategico, nel 2006, appena svolte le Olimpiadi Invernali, ha significato confermare l'utilità dello strumento, tornando a confrontarsi sulla visione e gli scenari per il futuro del territorio, cercando un'occasione per mettere in rete i progetti, le idee e le proposte di una pluralità di attori, avviando operativamente alcune azioni.

La forza dei processi di pianificazione strategica, attivati su base volontaria e in modo flessibile, sta nella capacità di mobilitare gli attori locali e costruire reti di progetti e obiettivi entro scenari di medio-lungo periodo. Anche per superare le rigidità dei dispositivi di pianificazione tradizionali, i Piani Strategici si pongono come strumenti e come processi capaci di mostrare interazioni, coerenze e interdipendenze fra progettualità di natura varia, diverse sequenzialità temporali, effetti localizzativi ed economici differenziati, scale di priorità alternative.

La definizione di un Piano Strategico non è riconducibile alla costruzione di un prodotto, ma più correttamente alla definizione di un campo di problemi, a reti di attori promotori e partecipanti, a modalità di processi. In questo senso i Piani Strategici sono attenti più alla definizione dei problemi che alla loro soluzione, più all'interazione fra gli attori che alla sua regolazione.

Si tratta di strumenti costosi in termini di tempo, energie, risorse da impiegare, che richiedono attori istituzionali motivati e la pazienza di costruire percorsi di ascolto e interpretazione nei confronti di esigenze frequentemente in contrapposizione.

La loro istituzionalizzazione per un verso li facilita, facendoli accettare meglio, per l'altro rischia di ridurne il potenziale innovativo, imbrigliando flessibilità e capacità di adattamento all'interno di operazioni e strumenti codificati.

Tuttavia il loro riconoscimento internazionale, come modalità di approccio innovativo al governo del territorio, li rende un fattore di competitività e un elemento di *benchmarking* su cui molte aree urbane e regionali cominciano a cimentarsi.

Torino, grazie all'esperienza nei processi di pianificazione e di partecipazione, può ancora una volta candidarsi a svolgere pienamente il ruolo di area metropolitana pilota in Italia,

² Il presente articolo è tratto dal documento "2° Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino" (luglio 2006)

per la sperimentazione e l'innovazione nelle trasformazioni urbane e nella costruzione dei processi decisionali.



La costruzione del 2° Piano Strategico dell'area metropolitana torinese, avviata a gennaio 2005, ha richiesto un anno e mezzo di lavori, incontri, dibattiti e approfondimenti.

Alla base del lavoro vi è stata la scelta di privilegiare un approccio processuale alla definizione delle 12 direzioni d'intervento, incentrandolo su 4 specifici luoghi e soggetti, le Commissioni Tematiche, deputate al coinvolgimento degli attori e all'esplorazione di scenari, obiettivi e possibilità.

Le quattro Commissioni – Territorio Metropolitan, Potenziale Culturale, Qualità Sociale, Sviluppo Economico – insieme al gruppo trasversale sul tema della Conoscenza, si sono riunite in forma plenaria, hanno discusso in gruppi di lavoro, esplorando orientamenti e ipotesi ed elaborando prospettive d'intervento attraverso il coordinamento con gli attori. Il lavoro si è dispiegato in tre fasi principali – la definizione del mandato e il confronto con gli attori politici e istituzionali; l'allargamento del dibattito in occasioni di confronto pubblico; l'identificazione di obiettivi e linee d'azione prioritarie – assumendo un carattere speciale secondo la natura degli argomenti trattati e degli attori coinvolti.

La Commissione Territorio Metropolitan e la Commissione Potenziale Culturale si sono riunite sia in sessioni plenarie, i *forum*, sia in gruppi ristretti per trattare temi specifici, i *workshop*. La Commissione Qualità Sociale, oltre a organizzare diversi *workshop* su argomenti puntuali ha sperimentato una forma nuova di coinvolgimento, attraverso alcune giornate di consultazione con metodi partecipativi rivolte ad alcune specifiche categorie di attori: la rete del Settore Centrale Periferie del Comune di Torino e gli operatori delle politiche giovanili e del mondo della scuola. La Commissione Sviluppo Economico ha promosso il convegno *Una trasformazione in atto* al Politecnico di Torino, a cui hanno partecipato più di 500 persone per discutere le linee d'intervento di tipo economico che il Piano Strategico intendeva proporre.

Parallelamente a tali attività sono stati organizzati incontri politici e istituzionali, cercando un confronto sulla visione complessiva e le ipotesi che si andavano sviluppando; anche gli strumenti editoriali e di comunicazione di Torino Internazionale sono stati messi a disposizione del processo di costruzione del Piano: aggiornamenti continui sono stati dati attraverso il portale web che ha ospitato anche un forum telematico, il periodico Tamtam ha approfondito alcuni aspetti monografici, sono state realizzate due pubblicazioni intermedie: *Scenari per il sistema locale* e *Verso il Secondo Piano Strategico*.

La visione dell'area metropolitana torinese e l'insieme di interventi proposti costituiscono la base per rinnovare la collaborazione tra istituzioni e società, riconoscendo le sfide poste dal governo di un sistema complesso. Il Piano che ne è nato ha carattere selettivo, eppure aperto e non esaustivo, indica obiettivi e azioni coerenti che vanno oltre le settorialità e offrono un campo di opportunità progettuali, una trama in cui può crescere l'iniziativa autonoma degli attori metropolitani. Competitività, attrattività, coesione sociale e territoriale sono i meta-obiettivi da governare in ottica strategica, per garantire a Torino la possibilità di considerarsi ancora un motore di sviluppo e innovazione, e diventare un ambiente aperto e ospitale per le popolazioni che vi risiedono o la attraversano. Per raggiungere questi risultati è però richiesta una forte mobilitazione degli attori economici e sociali, oltre a una grande capacità di coordinamento delle decisioni e dei processi su scala metropolitana: il 2° Piano Strategico è dunque l'occasione per dare corpo a azioni d'innovazione istituzionale, per alimentare relazioni cooperative pubblicoprivate, per incentivare lo sviluppo. Torino Internazionale, con il bagaglio di esperienze e di attività accumulato, si candida come il soggetto che può facilitare e sostenere questo processo, rafforzando in primo luogo la capacità di governance su scala metropolitana.

LE ALTRE CITTÀ CHE SI SONO DOTATE DEL PIANO STRATEGICO

IN ITALIA:

- **Asti** www.comune.asti.it/progetti-strategici/sintesi-programma-2010.shtml
- **Barletta** www.comune.barletta.ba.it/retecivica/piano
- **Bolzano** www.comune.bolzano.it/context05.jsp?ID_LINK=1699&area=154
- **Carbonia** www.comune.carbonia.ca.it/servizi/pstrat/pianostrategicom.html
- **Caserta** www.prusst-conurbazione-ce.it
- **Comuni copparesi** www.copparo.net/pianostr/index.htm
- **Cuneo** www.pianostrategico.cuneo.it
- **Ferrara** ww4.comune.fe.it/ferrara/index.phtml?id=587
- **Jesi** www.comune.jesi.an.it/pianostrategico
- **La Spezia** www.comune.sp.it/pianostrategico
- **Lecce** www.misura5-1.it/prgPianoStrategicoAreaVastaLecce.aspx
- **Milano** www.asnm.com
- **Napoli** www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1889
- **Perugia** <http://portal.comune.perugia.it/canale.asp?id=1581>
- **Pesaro** www.comune.pesaro.ps.it/pianostrategico
- **Piacenza** www.pattoperpiacenza.org
- **Prato** www.comune.prato.it/governo/piano
- **Scandicci** www.comune.scandicci.fi.it/banners/pianostrategico.html

- **Torino** www.torino-internazionale.org
- **Trento** www.trentofutura.it
- **Varese** www.comune.varese.it/
- **Venezia** www.comune.venezia.it/pianostrategico
- **Verona** www.pianostrategico.verona.it

IN EUROPA:

- **Barcellona** www.bcn2000.es
- **Bilbao** www.bm30.es
- **Glasgow** www.glasgow.gov.uk
- **Lille** www.lille-metropole-2015.org/adu/sommaire.html
- **Lione** www.grandlyon.com/Lyon-2020.2071.0.html
- **Lisbona** <http://ulisses.cm-lisboa.pt/>
- **Londra** www.london.gov.uk
- **Malaga** www.planestrategicodemalaga.es/index.asp
- **Praga** <http://212.67.66.237/strategplan/obsah.asp>
- **San Pietroburgo** <http://stratplan.leontief.ru/winden.htm>
- **Saragozza** www.ebropolis.es
- **Siviglia** www.planestrategicosevilla2010.org
- **Stoccolma** www.stockholmsregionen2030.nu/english/index.html
- **Valencia** www.valencia2015.org
- **Vilnius** www.vilnius.lt/vmsp/en
- **Vienna** www.wien.gv.at

FIRENZE 2010
Associazione per il Piano Strategico dell'area metropolitana fiorentina

Presidente

Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze

Vicepresidente

Luca Mantellassi, Presidente Camera di Commercio

Segretario

Riccardo Nencini, Assessore al Piano Strategico del Comune di Firenze

Soci

Ambiente Lavoro Toscana
Artigianato Fiorentino – Confartigianato
Associazione degli Industriali
Camera di Commercio
CGIL
CISL
CNA
Comune di Firenze
Comune di Bagno a Ripoli
Comune di Campi Bisenzio
Comune di Fiesole
Comune di Impruneta
Comune di Pontassieve
Comune di Scandicci
Comune di Sesto Fiorentino
Comune di Signa

Confcommercio

Confcooperative

Confederazione Italiana Agricoltori

Confesercenti

Legga Regionale Toscana delle Cooperative

Provincia di Firenze

Regione Toscana

Sovrintendenza al Polo Museale Fiorentino

UIL

Unione Provinciale Agricoltori

Università degli Studi di Firenze

Soci sostenitori

Cispel Toscana

Silfi Spa

Unicredito

Cassa di Risparmio di Firenze

Cassa di Risparmio di San Miniato

FIRENZE 2010

Segreteria di redazione

Lisa Cecchini

Via del Castellaccio, 11 • 50121 Firenze

tel. 055/2670517-2658160-2675945

fax: 055/2729685

e-mail: newsletter@firenze2010.org

www.firenze2010.org